

Oleggio, 05/8/2012

## XVIII Domenica del Tempo Ordinario

**Lectures:** Esodo 16, 2-4.12-15

Salmo 78 (77)

Efesini 4, 17.20-24

**Vangelo: Giovanni** 6, 24-25

*Questa è l'opera di Dio:  
credere in Colui che Egli ha mandato*



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia nella potenza del suo Amore. Ancora una volta, Gesù, nel Vangelo di oggi, si presenta come l'Unico, che può soddisfare la nostra fame e sete di vita e felicità. Lasciamo cadere tutti quei miraggi, quelle false idee che abbiamo su Dio e accostiamoci a Lui, per vivere un'Eucaristia alla sua Presenza e nella sua potenza.



## OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre! Lodiamo il Signore per la nostra vita bella!

### La condivisione porta alla maturità

Il Vangelo di oggi è meraviglioso, perché ci riporta alla centralità del messaggio di Gesù. È una continuazione dell'episodio di domenica scorsa: Gesù ha condiviso il pane, tutti hanno mangiato pane e pesci e vogliono farlo re. Gesù scappa, perché ci porta alla responsabilità della nostra vita, non vuole assumersi la responsabilità di nessuno.

Gesù fugge, ma la gente lo segue e lo va trovare al di là del lago, dove si era ritirato.

Gesù si rivolge a queste persone così: *Voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati.*

La condivisione dei pani e dei pesci era un invito per quella gente e anche per noi a diventare uomini. Il ragazzo offre i cinque pani e i due pesci ad Andrea, l'uomo virile, l'uomo maturo, l'uomo perfetto. Il messaggio era questo: se volete crescere, dovete condividere quello che avete e quello che siete. Queste persone si sono saziati e per loro tutto finiva lì. Gesù le esorta a vivere la vita nello Spirito, *a procurarsi un cibo, che non perisce, quello che dura per la vita eterna.*

Il Signore, anche nel nostro essere Chiesa, rimanda alla realtà superiore, quella dello Spirito. Tutto il resto, che noi viviamo, è un simbolo, che ci riporta alla realtà spirituale, quella vera.

Abbiamo detto, diverse volte, che noi siamo esseri spirituali, che stanno facendo un'esperienza umana.

### Che cosa dobbiamo fare? Credere in Gesù

Questa gente chiede a Gesù che cosa deve fare, per compiere l'opera di Dio. Tante volte anche noi sentiamo dire: - Quale è la miglior preghiera? A quale santuario è meglio andare?...- Cerchiamo sempre qualche cosa che ci aiuti a risolvere la nostra situazione. Gesù risponde in modo chiaro: *Questa è l'opera di Dio: credere in Colui che Egli ha mandato, quindi credere in Gesù.*



Il termine “opera” si trova solo una volta nell’Antico Testamento. Quando Gesù predica c’è solo l’Antico Testamento.

Quando Mosè scende dal monte Sinai, mostra le Tavole della Legge, i Comandamenti, che sono ***l’opera di Dio***. **Esodo 32, 16.**

Gesù sta eliminando i Dieci Comandamenti, la Legge, perché con la venuta di Gesù c’è un cambiamento radicale: non c’è più un Dio da seguire, da ubbidire, mettendo in pratica le sue Leggi, ma c’è un Dio da imitare, un Padre da seguire nella pratica dell’Amore. Questo è il senso di quello che sta dicendo Gesù.

In pratica noi dobbiamo diventare Dio, che ama sempre e comunque.

Credere in Gesù non è una devozione, ma una pratica, la pratica dell’Amore, la pratica del Vangelo. Credere in Gesù significa credere nel suo messaggio, nel Vangelo, fare del suo messaggio la nostra vita. Il Vangelo diventa il modo in cui organizziamo la nostra vita. Credere nel Vangelo, credere in Gesù significa comportarsi, come Gesù, in ogni situazione della nostra vita. Questa è una stangata alla religione e a tutte le pratiche che mettiamo in atto, per tenere buona la divinità. Gesù insegna a credere in Lui, perché il Padre ha messo il suo sigillo in Lui.

## Il sigillo



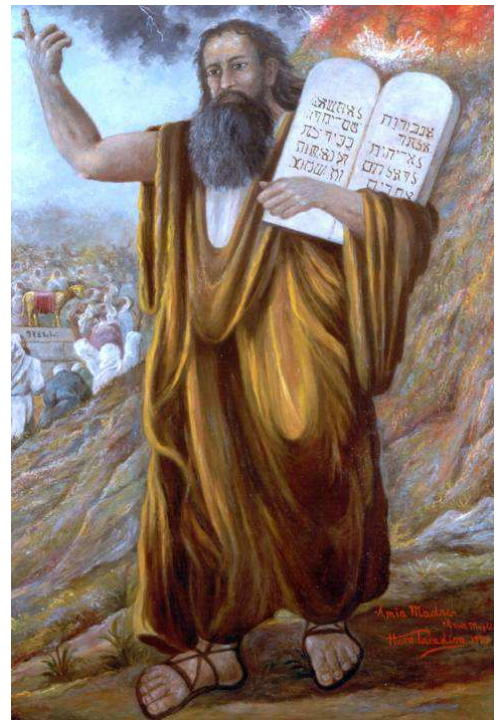
Al tempo di Gesù non c’erano le varie carte di credito, c’era il sigillo, personale, la cui immagine raffigurata diveniva emblema di chi lo usava. Avere il sigillo significava avere l’immagine di una determinata persona. L’unica immagine di Dio è Gesù, perché *su di Lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo.*

Oggi, ovunque si parla di Dio, ma di quale Dio?

Gesù è l’immagine visibile di Dio, del Dio invisibile. Gesù è l’immagine del Padre, non una devozione insieme alle altre, ma una

pratica di vita, uno stile di vita.

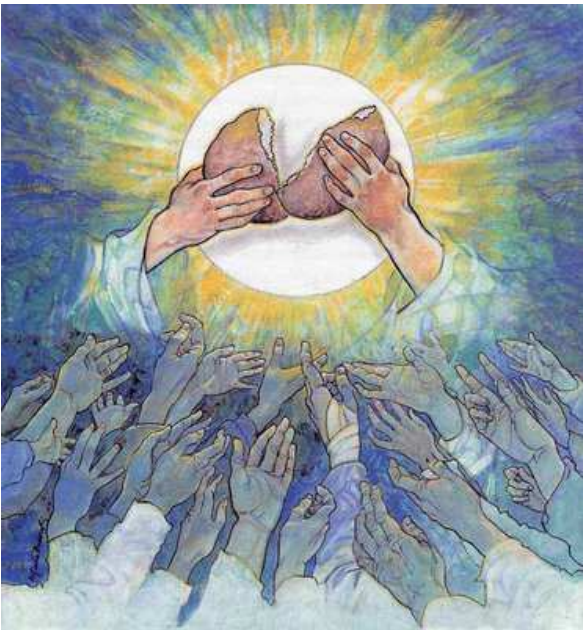
La gente rimane un po’ disorientata, perché voleva qualche cosa da fare, ma c’è da vivere l’Amore, c’è da vivere, come Gesù.



## Il segno

Le persone chiedono a Gesù: *Quale segno tu fai, perché vediamo e possiamo crederci?*

Questa è un'altra pratica della religione. Se c'è un grande miracolo, allora le persone credono. Non funziona così. Spesso, le persone guarite, dopo la guarigione, se ne vanno, non assumono uno stile di vita nuovo, un cambiamento. Le guarigioni, i miracoli non servono per la fede, ma vengono compiuti da Gesù, perché quella determinata persona ne ha bisogno. Gesù non ci tratta secondo i nostri meriti, ma secondo i nostri bisogni.



Gesù riporta al segno del Pane, al segno di Se Stesso. Gesù riprende la Beatitudine, che ritroveremo alla fine di questo Vangelo, relativa a Tommaso.

**Giovanni 19, 29:** *Tommaso, perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno!*

Non è tanto qualche cosa di esterno che dobbiamo vivere o fare, ma è qualche cosa di interno. Per questo, riceviamo la Comunione. Siamo l'unica religione che mangia il suo Dio. Fare la Comunione non è altro che diventare come Gesù. Se mangiamo il Pane, Gesù, diventiamo un segno per gli altri. Fare la comunione significa mangiare il messaggio di Gesù,

per farlo diventare nostro. **Giovanni 7, 38:** *Chi crede in me, fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo interno.*

L'acqua per gli Ebrei è la vita, è la gioia, è la pienezza, perché, senza acqua, non c'è vita. Se crediamo in Gesù, se viviamo il Vangelo, non abbiamo bisogno di segni esterni, perché dentro di noi sentiremo forza, gioia, vita, anche se intorno a noi c'è morte o solitudine.

Mettere in pratica il Vangelo non è un'azione, per accontentare Dio o i preti o la Comunità, ma è la nostra vita, perché qualsiasi cosa faremo, dentro di noi ci sono fiumi di acqua viva. L'Unico che può soddisfare la fame e la sete di felicità è Gesù: ***Io sono il Pane della vita:***

***chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.***



Se viviamo il Vangelo, entriamo nella vita eterna, che non significa il Paradiso. Vita eterna significa pienezza di vita, che inizia qui. Gesù non parla di Paradiso, se non al ladrone, quando sta morendo.

Gesù parla di qui; è qui che dobbiamo far crescere il Paradiso.

Se mangiamo Gesù, se gradualmente mettiamo in pratica il Vangelo, tutto cambia dentro di noi e intorno a noi. **Amen!**



*Io sono il Pane della vita:  
chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo giorno meraviglioso da vivere alla tua Presenza. Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore. Tu hai detto che il Padre ha messo il sigillo su di te.

Paolo nelle sue lettere sottolinea che il Padre ha messo su di lui e su di noi il sigillo dello Spirito Santo, la caparra, l'eredità (**2 Corinzi 1, 21-22; Efesini 1, 13-14; Efesini 4, 3**). Signore, vogliamo invocare il tuo Spirito, perché ciascuno di noi possa mostrare sempre di più la tua immagine, ciascuno di noi possa essere la presenza visibile del Dio invisibile. Al di là delle varie devozioni, ciascuno di noi possa realizzare nella propria vita, attraverso lo Spirito Santo, l'immagine di Dio. In fondo, i Santi hanno realizzato questo. I Santi sono quelle persone che hanno preso un aspetto della tua vita, Gesù, mettendola nella propria, facendola diventare vita.



Vogliamo invocare il tuo Spirito, Signore, perché ciascuno di noi possa realizzare la vita divina in se stesso. Abbiamo mangiato il tuo Corpo e bevuto il tuo Sangue: adesso si tratta di farli diventare vita dentro di noi, perché tutta quella fame di eternità, di felicità possa essere saziata in te.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù!



**Proverbi 27, 18:** *Chi ha cura del suo fico ne mangia i frutti. Chi cura gli interessi del suo padrone, ne sarà onorato.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questo meraviglioso versetto. Il fico è da curare e darà buoni frutti. Sappiamo che in Oriente il fico è l'albero della meditazione. Natanaele era sotto il fico, quando Gesù l'ha visto.

Quando noi siamo in preghiera, in meditazione, siamo guardati da Gesù. Ti benediciamo, Signore, perché ci inviti a coltivare un tempo per noi stessi, insieme a te: il tempo della meditazione, della preghiera.

Ti ringraziamo, Signore, perché ci ricordi che chi cura gli interessi del padrone, ne sarà onorato. **Giovanni 12, 26:** *Chi mi serve, il Padre mio lo onorerà.* Curare i tuoi interessi significa vivere il tuo Vangelo: amare gli altri, curare gli altri, servirli. In questo modo veniamo onorati. Onorare significa avere tutto quello di cui abbiamo bisogno.

Ti ringraziamo, Signore! Prendiamo questo versetto come programma per questa settimana. Vogliamo trovare il tempo di meditare e servire i fratelli. Grazie, Signore Gesù!

***Padre Giuseppe Galliano m.s.c.***

